

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SANTA LUCIA

Via Lombardia, 13 - S. Lucia di Fonte Nuova (RM)

Tel. 06-9050142 - Email: segreteria@parrocchiasantaluciafn.it

Anno LV - n° 10



"SORGENTE DI ACQUA

CHE ZAMPILLA PER LA VITA ETERNA"

La pagina odierna del Vangelo è una delle più note, più semplici, ma più ricche e misteriose dell'intera vicenda terrena di Gesù. Si tratta di un incontro a tu per tu, quello che il Salvatore vuole stabilire con ogni credente, e sta a noi permetterlo. L'approccio è diffidente da parte della Samaritana che si meraviglia che un Giudeo le chieda qualcosa. Cristo elimina subito simili differenze e presenta il dono di Dio "se tu conoscessi...". Poi presenta l'acqua viva, l'unica non solo capace di dissetare, ma anche di togliere per sempre la sete. La donna è disorientata, ma se "tu noi hai nulla per attingere e il pozzo è profondo, dove, dunque, prendi l'acqua viva? Saresti tu più grande di nostro padre Giacobbe?". Il Signore spiega la natura di quell'acqua misteriosa e la donna trasecolata chiede. Ora è lei a domandare quell'acqua: "Signore dammi quell'acqua affinché non abbia più sete e non venga fin qui ad attingere". Non ha ancora capito le parole del Salvatore, ma mostra quanto le pesi quel quotidiano attingere che è poi, per molti, la fatica di vivere. La donna è colpita dalle parole: "Signore vedo che sei un profeta". È vinta dalla dolcezza della verità e merita una rivelazione: aspettate il Messia? "Sono io, io che ti parlo". Ora Giovanni ci parla dell'entrata in scena dei discepoli e della loro meraviglia. Gesù parla con una donna. Avrebbero voluto chiedergli perché, che cerchi? Ma nessuno osò. Cristo si è rivelato a questa donna, come a una donna apparirà dopo la sua resurrezione. La Samaritana sarà rimasta sicuramente costernata da questa rivelazione. Il Vangelo dice che "lasciò la sua brocca e se ne andò nella città". Aveva incontrato un tale davvero speciale che sapeva tutto di lei. "Non sarà Lui il Messia?". Sicuramente era presa da un entusiasmo mai avuto, che contagiò tutti. Infatti "la gente usciva dalla città e si dirigeva verso di Lui" che nel frattempo era preso da una particolare tristezza e i discepoli lo pregavano di mangiare qualcosa. "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". Gli astanti pensavano che "qualcuno gli aveva portato da mangiare". Ma il cibo del Signore era fare la volontà del Padre fino in fondo, cioè il Calice della Croce. Quel cibo - come ci ricorda Paolo nella lettura odierna - che "dimostra il suo amore verso di noi per il fatto che è morto per noi quando eravamo ancora peccatori", dandoci l'opportunità della salvezza. Il Maestro ci invita perciò "a raccogliere frutto per la vita eterna". In modo disinteressato e realmente caritatevole: "Altro è il seminatore e altro è il mietitore". Il discorso si allarga alla grandezza della Chiesa che sembra già presentata come Corpo Mistico. "Io vi ho mandato a mietere ciò che voi non avete seminato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel frutto del loro lavoro". La carità deve essere intrisa di gratitudine e deve farci uscire dal nostro sterile orgoglio che ci fa reputare sempre degni e meritevoli di quello che abbiamo, e non è così.

III DOMENICA DI QUARESIMA

8 Marzo 2026
Anno A

Liturgia delle Ore
III Settimana

Contatti

Don Massimo
389-6453155

parroco@parrocchiasantaluciafn.it

Don Chima
351-0628289

Orari Sante Messe Ora Solare

Feriale: dal Lunedì
al Venerdì: 7,30; 18,00
Sabato: 7,30

Festivo:
Sabato/prefestivo: 16,30
Domenica: 8,00;
10,00; 11,30; 18,00

Orari Ufficio Parrocchiale

Martedì e Giovedì:
dalle 9,00 alle 12,30

Mercoledì e Venerdì:
dalle 16,00 alle 19,00



[parrocchiasantaluciafn](https://www.parrocchiasantaluciafn.it)



www.parrocchiasantaluciafn.it

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

III DOMENICA DI QUARESIMA

Sabato 7

16.30

Ciccarelli Umberto

Domenica 8

8.00

Def. Fam. Nonni

10.00

Def. Fam. Emiliani e Lenza

11.30

Pro Populo

18.00

Altobelli Giuseppe, Annamaria, Filippo, Carlo

Lunedì 9

7.30

Don Marco, Delfino, Rita, Fausto, Sabatino

18.00

Vincenzo

Martedì 10

7.30

Fortunato, Giulia, Irene

18.00

Vallorani Luigi, Palma, Virginia

Mercoledì 11

7.30

Storgato Lino

18.00

Piselli Gabriella

Giovedì 12

7.30

Tamburri Onorato

18.00

Panella Paolo (trigesimo);
Piccinini Leandro e Mario

Venerdì 13

7.30

Silvia

17.00

Via Crucis

18.00

Fabrizio, Severina, Rinaldo, Gina

Sabato 14

7.30

Orsini Giovanni, Dante e Camaiani Serafina

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Sabato 14

16.30

Belleggia Giovanni

Domenica 15

8.00

Sabatino

10.00

Katia, Maria, Florestano

11.30

Pro Populo

18.00

Eva (trigesimo); Marini Gina

"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15)

PROCLAMATE IL VANGELO - ANNO PASTORALE 2025-2026

Diocesi Suburbicaria Sabina - Poggio Mirteto



AVVISI DALLA PARROCCHIA

Venerdì 13 marzo, la Conferenza Episcopale Italiana, ha indetto una **giornata di digiuno e di preghiera per la Pace**. L'invito è rivolto a tutte le comunità ecclesiali affinché chiedano al Re della Pace di salvare l'umanità dagli orrori e dalle lacrime di tutti i conflitti in corso.

In questo drammatico momento, come affermato nella Nota Educare a una pace disarmata e disarmante, "il grido delle vittime giunge a noi con una forza che ci interpella direttamente; le immagini di violenza crescente ci sconcertano e chiamano a un impegno rafforzato". Un impegno corale e consapevole che deve tradursi in gesti di prossimità e di preghiera quotidiana.

Il digiuno sia vissuto come espressione di solidarietà e preghiera per quanti soffrono a causa dei conflitti armati in corso nel mondo e per implorare il dono della pace in Medio Oriente. Questa pratica penitenziale, infatti, è «un segno concreto di comunione con chi soffre la fame, e una forma di condivisione e di aiuto con chi si sforza di costruire una vita sociale più giusta e umana» (Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza, n. 12). Il digiuno e la preghiera, inoltre, contribuiscono a sensibilizzare «le comunità alle esigenze della pace, rendendole accoglienti e solidali con le vittime della violenza e delle guerre».



Domenica 22 Marzo per celebrare la Festa di San Giuseppe del 19 marzo, ci sarà la possibilità di donare il sangue in parrocchia. Per info e prenotazioni (entro 19/03) contattare direttamente Ad Spem al 0649976427-28 (lun-sab 8-13) o per mail info@adspem.org. Ai donatori sarà offerta la colazione.

Proseguono le **benedizioni delle famiglie**, dalle ore 16,00 alle ore 19,30. Nei giorni di lunedì e di martedì saremo aiutati da due sacerdoti salesiani, saranno sempre accompagnati da un volontario della parrocchia. Il giorno precedente al passaggio del sacerdote verrà lasciato l'avviso. In caso di assenza si può chiedere il recupero.



Mercoledì 11 e sabato 14 marzo ci sarà il catechismo del primo anno di comunione secondo i propri turni ed orari.

Sabato 14 marzo sono invitati a partecipare tutti i bambini del catechismo, anche del turno di domenica (il 15 non ci sarà l'incontro), per vivere la Via Crucis. Il e III Anno di Comunione dalle 15,00 alle 17,30, mentre I, II e III Anno di Cresima dalle 16,30 alle 19,00.



In tutti i **venerdì di quaresima**, prima della Santa Messa pomeridiana, **alle ore 17,00** ci ritroveremo in chiesa per la **Via Crucis**. Nei venerdì di Quaresima siamo chiamati all'astinenza dalle carni.



"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"

Per aiutare i più bisognosi della comunità vi invitiamo a condividere anche una piccola cosa. Ogni settimana raccoglieremo alcuni prodotti di cui c'è più bisogno. Quanto ognuno vorrà donare potrà essere portato in Parrocchia durante la settimana o alle Sante Messe Festive nell'apposita cesta in fondo alla Chiesa. Questa settimana raccoglieremo:

Caffè

Scottex

Dentifricio

IN... FORMAZIONE: UDIENZE GIUBILARI DEL SANTO PADRE

GESÙ CRISTO NOSTRA SPERANZA. IV. LA RISURREZIONE DI CRISTO E LE SFIDE DEL MONDO ATTUALE. 7. LA PASQUA DI GESÙ CRISTO: RISPOSTA ULTIMA ALLA DOMANDA SULLA NOSTRA MORTE



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il mistero della morte ha sempre suscitato nell'essere umano profondi interrogativi. Essa infatti appare come l'evento più naturale e allo stesso tempo più innaturale che esista. È naturale, perché ogni essere vivente, sulla terra, muore. È innaturale, perché il desiderio di vita e di eternità che noi sentiamo per noi stessi e per le persone che amiamo ci fa vedere la morte come una condanna, come un "contro-senso". Molti popoli antichi hanno sviluppato riti e usanze legate al culto dei morti, per accompagnare e ricordare chi si incamminava verso il mistero supremo. Oggi, invece, si registra una tendenza diversa. La morte appare una specie di tabù, un evento da tenere lontano; qualcosa di cui parlare sottovoce, per evitare di turbare la nostra sensibilità e tranquillità. Spesso per questo si evita anche di visitare i cimiteri, dove chi ci ha preceduto riposa in attesa della risurrezione. Che cosa è dunque la morte? È davvero l'ultima parola sulla nostra vita? Solo l'essere umano si pone questa domanda, perché lui solo sa di dover morire. Ma l'essere consapevole non lo salva dalla morte, anzi, in un certo senso lo "appesantisce" rispetto a tutte le altre creature viventi. Gli animali soffrono, certamente, e si rendono conto che la morte è prossima, ma non sanno che la morte fa parte del loro destino. Non si interrogano sul senso, sul fine, sull'esito della vita. Nel constatare questo aspetto, si dovrebbe allora pensare che siamo creature paradossali, infelici, non solo perché moriamo, ma anche perché abbiamo la certezza che questo evento accadrà, sebbene ne ignoriamo il come e il quando. Ci scopriamo consapevoli e allo stesso tempo impotenti. Probabilmente da qui provengono le frequenti rimozioni, le fughe esistenziali davanti alla questione della morte. Sant'Alfonso Maria de' Liguori, nel suo celebre scritto intitolato Apparecchio alla morte, riflette sul valore pedagogico della morte, evidenziando come essa sia una grande maestra di vita. Sapere che esiste e soprattutto meditare su di essa ci insegna a scegliere cosa davvero fare della nostra esistenza. Pregare, per comprendere ciò che giova in vista del regno dei cieli, e lasciare andare il superfluo che invece ci lega alle cose effimere, è il segreto per vivere in modo autentico, nella consapevolezza che il passaggio sulla terra ci prepara all'eternità. Eppure molte visioni antropologiche attuali promettono immortalità immanenti, teorizzano il prolungamento della vita terrena mediante la tecnologia. E lo scenario del transumano, che si fa strada nell'orizzonte delle sfide del nostro tempo. La morte potrebbe essere davvero sconfitta con la scienza? Ma poi, la stessa scienza potrebbe garantirci che una vita senza morire sia anche una vita felice? L'evento della Risurrezione di Cristo ci rivela che la morte non si oppone alla vita, ma ne è parte costitutiva come passaggio alla vita eterna. La Pasqua di Gesù ci fa pre-gustare, in questo tempo colmo ancora di sofferenze e di prove, la pienezza di ciò che accadrà dopo la morte. L'evangelista Luca sembra cogliere questo presagio di luce nel buio quando, alla fine di quel pomeriggio in cui le tenebre avevano avvolto il Calvario, scrive: «Era il giorno della Parasceve e già risplendevano le luci del sabato» (Lc 23,54). Questa luce, che anticipa il mattino di Pasqua, già brilla nelle oscurità del cielo che appare ancora chiuso e muto. Le luci del sabato, per la prima ed unica volta, preannunciano l'alba del giorno dopo il sabato: la luce nuova della Risurrezione. Solo questo evento è capace di illuminare fino in fondo il mistero della morte. In questa luce, e solo in essa, diventa vero quello che il nostro cuore desidera e spera: che cioè la morte non sia la fine, ma il passaggio verso la luce piena, verso un'eternità felice. Il Risorto ci ha preceduto nella grande prova della morte, uscendone vittorioso grazie alla potenza dell'Amore divino. Così ci ha preparato il luogo del ristoro eterno, la casa in cui siamo attesi; ci ha donato la pienezza della vita in cui non vi sono più ombre e contraddizioni. Grazie a Lui, morto e risorto per amore, con San Francesco possiamo chiamare la morte "sorella". Attenderla con la speranza certa della Risurrezione ci preserva dalla paura di scomparire per sempre e ci prepara alla gioia della vita senza fine.

Papa Leone, Udienza Giubilare del 10 dicembre 2025